

MALTEMPO: AGRONOMI, SUBITO UNA LEGGE CHE FERMI CONSUMO DEL SUOLO

MALTEMPO: AGRONOMI, SUBITO UNA LEGGE CHE FERMI CONSUMO DEL SUOLO (AGI) - Roma, 6 nov. - "Una legge nel Decreto sviluppo che fermi il consumo di suolo e introduca strumenti finanziari finalizzati alla realizzazione di opere di manutenzione del territorio in grado di inserire diritti ecologici e paesaggistici che devono sostituire gli oneri di urbanizzazione". A chiederlo Andrea Sisti, presidente del Conaf, Consiglio dell'Ordine nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, in seguito all'alluvione che ha colpito il capoluogo ligure. "Occorre invertire la rotta - spiega Sisti - altrimenti non ci sarà sviluppo se non c'è territorio. Dobbiamo riqualificare le città nell'ottica di interconnettere e interconnetterle con il territorio circostante. Un'operazione non più procrastinabile che deve necessariamente portare a cambiare i sistemi di tassazione sul territorio per migliorare la qualità degli insediamenti. Le amministrazioni comunali e gli enti preposti devono essere obbligati con questa modalità di contribuzione a fare interventi per la salvaguardia del territorio e non deturparlo". L'ambiente "non è una somma di componenti da trattare in modo separato ma un insieme di fattori biotici e abiotici per i quali occorre una strategia unitaria", aggiunge Graziano Martello, consigliere coordinatore Dipartimento Foreste e Ambiente del Conaf, "se il territorio viene trattato come uno 'spezzatino' e non c'è una gestione coordinata ciò che è successo a Genova è una tragedia annunciata". E osserva: "In Italia la politica dovrebbe dare una strategia comune e coordinata per il governo del territorio e le strutture tecnico-amministrative dovrebbero metterla in atto. Il frammentare le competenze frammenta anche le responsabilità e le azioni da intraprendere". Così oggi proseguono dal Conaf, "abbiamo dei morti e una città distrutta a pochi giorni da un'altra catastrofe 'evitabile' delle Cinque Terre e Lunigiana". Gli elementi naturali come l'acqua "sono 'ospiti' scomodi in una città" - dice - tant'è che i corsi d'acqua sono spesso interrati e cementificati". I Piani di bacino, spiega Angelo Consiglieri, presidente dell'ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Genova e Savona, "possono rappresentare una forma di prevenzione tra le più efficaci, tuttavia le risorse e i mezzi impiegati sono spesso insufficienti per affrontare le problematiche cui si riferiscono. Sono stati redatti, negli ultimi anni, piani di bacino che hanno posto l'attenzione sui versanti montani, dove ci si è resi conto di una progressiva criticità. Tale criticità è principalmente rappresentata dalle piante invecchiate, che cascando a valle formano cumuli lungo i corsi d'acqua che costituiscono un ostacolo al deflusso delle acque". I professionisti, conclude Martello, "devono essere coinvolti nella fase di progettazione e pianificazione, nella fase di controllo, quando, si fanno le scelte strategiche". (AGI) Gav 061506 NOV 11 NNNN